

ISABELLA ANDORLINI

PLB XXV 6 + P.MON. II 35: OMERO, *ILIADE* A 384; 415-420

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 115 (1997) 197–198

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

PLB XXV 6 + P.MON. II 35: Omero, *ILIAD*E A 384; 415-420

P.Lugd.Bat. XXV 6¹ è un frammento che appartiene alla colonna I del P.Mon. II 35², un *volumen* papiraceo del II secolo d.C. contenente resti del primo canto dell'*Iliade*. L'identificazione si può agevolmente verificare sulle ottime riproduzioni annesse alle rispettive edizioni.

Il piccolo frammento di Leida, pubblicato da Peter van Minnen nel 1991, va infatti a ricollegarsi al fr. C del papiro di Monaco, nuovamente edito da Daniela Manetti nel 1986³, permettendoci di recuperare la finale del v. 384, l'*incipit* dei vv. 415-420 e di integrare il testo superstite nella prima colonna del P.Mon. II 35; quest'ultima risulta adesso parzialmente ricostituita da 5 frammenti contigui per un'altezza del rotolo originario di ca. 21/22 cm. Come mostra il modello grafico di ricomposizione dei pezzi, il frustolo di Leida si colloca sopra il P.Mon. II 35, fr. D, e sulla sinistra del fr. C al quale si connette non perfettamente, ma con la perdita di parte della seconda lettera di ogni rigo. Poiché P.Lugd.Bat. XXV 6 conserva un frammento di intercolumnio e, ai bordi, la finale del v. 384 (col. I) da un lato, oltre agli *incipit* dei vv. 415-420 (col. II) dall'altro, la parte oggi superstite e conosciuta di questo *volumen* omerico consiste nei resti di 4 colonne di testo consecutive⁴.

Riporto la nuova trascrizione del testo omerico relativa ai versi restituiti dai due frammenti ricongiunti:

col. I, r. 1 (Hom. A, v. 384)

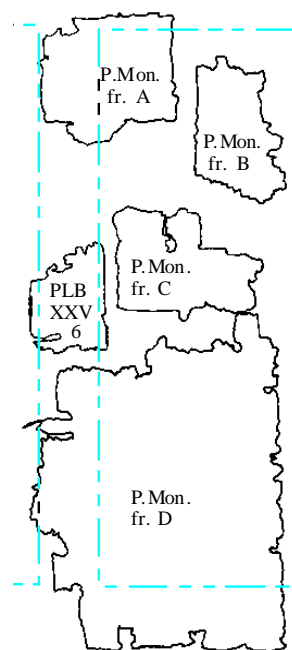
παντη ανα στρατον ευρυν Αχαιων αμμι δε μα]ντις

col. II, rr. 14-19 (Hom. A, vv. 415-420)

α[ι]θ οφελεις παρα [νηυσιν αδακρυτος και απημων
ησθαι επ[ει] νυ τοι α[ισα] μινυνθα περ ου τι μαλα δην
νυν δ αμα τ ωκυμ[ορος και οιζυρος περι παντων
επλετο τω σε κακη [αιση] τεκον εν μεγαροισι
τ[ου]το δε τοι ερεουσα επος Διι τερπικεραυνω
ε[ι]μ αυτη προς Ο]λυμ[πον] αγαννιφον αι κε πιθηται

416 forse c'è spazio per ἐπ[εί]: επ[ι] *ed. pr.*

418 ἔπλεο *codd.*



¹ Ed. P. van Minnen, in *Papyri, Ostraca, Parchments and Waxed Tablets in the Leiden Papyrological Institute*, ed. F. A. J. Hoogendijk and P. van Minnen, Leiden 1991 (*Papyrologica Lugduno-Batava* 25), p. 12 e Pl. II. P.Lugd.Bat. XXV 6 (Inv. 82) risulta acquistato nel 1966 e appartiene alla collezione dell'Istituto di Papirologia di Leida, cfr. *ibid.*, p. V. Per un aggiornamento ai papiri dell'*Iliade*, dopo Pack², vedi Carla Lestani, *I papiri dell'Iliade dal 1965 a oggi*, in *Rudiae* 4 (1992), pp. 137-190.

² Ed. D. Manetti, in *Papiri letterari greci della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera*, a cura di A. Carlini, Stuttgart 1986, pp. 69-74 e Fig. 17 (*Die Papyri der Bayerischen Staatsbibliothek München. Griechische Papyri. Band II*). Il papiro, inventariato come P.graec.mon. 125 + 125a, appartiene ai fondi della Staatsbibliothek e fu acquisito attraverso il *Deutsches Papyrus-Kartell*, operante a partire dal 1906 (vedi *ibid.*, p. VI); è registrata una provenienza del pezzo da Medinet-el Faiyûm (cfr. P.Lett.Carlini 35, p. 270 nota 2).

³ Vedi già in *Athenaeum* 52 (1974), pp. 16-22 e in P.Lett.Carlini 35 (Pisa 1978), pp. 267-275.

⁴ Si fa riferimento alla ricostruzione e alle ipotesi sulla capienza del rotolo (conteneva uno o più canti dell'*Iliade*?) già presentate da Daniela Manetti nell'edizione di P.Mon. II 35, p. 69.

L'accostamento del frammentino di Leida non apporta niente di nuovo alla costituzione del testo trasmesso secondo il papiro monacense. Si può solo aggiungere che la parte inferiore perduta della col. I di questo *volumen* avrebbe contenuto perfettamente i 17 versi che mancano (vv. 385-401) prima dell'inizio della col. II, che risulta completa in altezza, con una capienza di 34 *stichoi* (vv. 402-435).

Istituto Papirologico «G. Vitelli», Firenze

Isabella Andorlini